©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

disegno, che consente di assegnare a lui anche la *Chiesa dell'Annunziata* a Camerino. E la rispondenza dei capitelli di queste due chiese con quelli del Palazzo Ducale di Camerino pone la questione se Rocco da Vicenza sia stato l'architetto della reggia varanesca. Nell'*Imperiale* di Pesaro, opera trionfale di Girolamo Genga per quel che riguarda il secondo corpo di fabbrica, non è rilevato il carattere di anticipo sulle ville cinquecentesche, di fabbrica incorporata per così dire nella natura. A Cola dell'Amatrice è assegnato il portale laterale del *Duomo di Ascoli*, seguendo il Carducci, mentre appartiene ad altra corrente artistica, ad altri modi, ma si tace della *Madonna del Sole* a Capodacqua.

La solennità del *Santuario di Macerato* non è stata forse troppo apprezzata dal Venturi, che non è incline a prestar fede alla tradizione secondo la quale Battista da Lugano non riuscì a portarlo a compimento perchè cadde dalle impalcature. Ma c'è l'iscrizione funeraria nella chiesa stessa, e sappiamo da documenti che gli successe nella direzione Filippo Salvi di Melide, benchè possiamo supporre che questi abbia seguìti i suoi disegni. Nella Loggia del Popolo a Macerata, sono notate a ragione "forme purissime,, ma non è data alcuna classificazione stilistica, nè è citato alcuno degli scritti ad essi dedicati.

In verità, questo capitolo è piuttosto frammentario e non completamente elaborato nei molteplici paragrafi onde consta. Ma a tal proposito, come per quel che riguarda la omissione di parecchi monumenti, che si possono rilevare, convien riconoscere che il Venturi ha mirato a rappresentare in sintesi i caratteri e le potenze dell'architettura italiana del Cinquecento, imperniando la trattazione sulle maggiori figure, da lui attentamente e largamente studiate, mentre dell'immenso numero di fabbriche che vivono nei riflessi della loro luce Egli ne ha voluto citare soltanto alcune che gli sembravano sotto varî aspetti particolarmente tipiche e interessanti.

D'altra parte c'è un'economia del volume anche dal punto di vista editoriale, anzi questa è una esigenza categorica per chi i volumi vuole stamparli e non sognarli, e quando si raggiungono, come in questo, quasi le mille pagine si è chiesto il massimo sforzo possibile all'editore.

Certo è che un'opera siffatta per l'architettura nostra non era stata neppure tentata. È merito, grande merito, di Adolfo Venturi di averla attuata, riducendo ad unità un vasto materiale, adunando una ricchezza mai vista di riproduzioni in gran parte inedite, e tutte squisitamente scelte, che rendono l'esterno e l'interno delle fabbriche, particolari straordinariamente significativi, e anche piante e sezioni che mancavano, e non senza danno, nella trattazione dell'architettura del Quattrocento.

Dinanzi ad opere siffatte animate da un fervore mirabile, ogni considerazione particolare cede alla grandiosità della linea d'insieme, al vigore di caratterizzazione, alla luce vivida di rappresentazione dei monumenti fondamentali. Aspettiamo quindi, con fiducia piena, i volumi successivi che completeranno la grande ricostruzione ideale dell'architettura italiana del Cinquecento. LUIGI SERRA

AGGIUNTA ALL'ARTICOLO SILVESTRINI

Nei "Comples-rendus,, de l'*Académie des Inscriptions et Belles-Lettres* (*Institut de France*) del 1938 (N. 1 e 2, arrivato a Roma il 7 maggio), è stato pubblicato il riassunto di una relazione di J. Hackin, conservatore del Museo Gurimet, sugli scavi della missione archeologica francese, eseguiti — sotto la sua direzione — nello Afghanistan (aprile-agosto 1937).

Fra gli oggetti più importanti scoperti in tali scavi, sono da segnalare principalmente numerosi esemplari di vetri intagliati o dipinti, provenienti dalle officine delle coste della Siria (I-IV secolo d. Cr.).

Sulla relazione del sig. Hackin, ha preso la parola, fra gli altri, l'insigne archeologo E. Michon, Membre de l'Institut, il quale ha richiamato l'attenzione degli accademici sull'importanza dei vetri ornati di pitture, ricordando la sua pubblicazione nel *Bulletin de la Société des Antiquaires* del 1913, su altri vetri di tecnica simile, conosciuti dal prof. Silvestrini, e qui da lui pubblicati con migliori riproduzioni, come, per esempio, il vaso del R. Museo Archeologico di Torino.

Il Michon è pienamente d'accordo col sig. Hackin, nel credere che i vetri dipinti scoperti nello Afghanistan siano di fabbrica e di importazione siriaca, e debbano appartenere ai primi due secoli dell'era volgare.

Era già noto che l'industria del vetro aveva avuto nella Siria una grande importanza; ma le nuove, numerose scoperte confermano che il centro di produzione e di esportazione dei vetri dipinti, nei primi due secoli dell'Impero romano, fu precisamente la Siria. N. d. D.

ANNALI DELL'ISTRUZIONE ELEMENTARE

Direttori: Giulio Santini e Camillo Quercia.
Comitato di redazione: Augusto Antonelli, Piero Bargellini, Nazareno Padellaro, Vanda Cesarini.

Abbonamento annuo: L. 30 – Estero L. 100.
Un numero L. 6.
Casa Editrice Le Monnier – Firenze.

RASSEGNA DELLA ISTRUZIONE ARTISTICA

Direttore: Marino Lazzari
Redattore Capo: Giuseppe Mastropasqua
Direzione: presso il Ministero dell'Educazione Nazionale, Roma – Amministrazione: presso il Regio Istituto d'Arte del Libro, Urbino.

Abbonamento annuo:
Italia e Colonie L. 55 – Estero L. 75.
Un fascicolo separato L. 6;
Ogni fascicolo bimestrale L. 10;
Ogni fascicolo trimestrale L. 15.

Istituto Poligrafico dello Stato – Roma *Dirett. Resp.: Francesco Pellati*